

Suvvia, Triestini! L'ora è suonata per la nostra liberazione. Facciamo causa comune coll'Italia. Stendiamo una mano a Venezia. Essa è generosa ed ha compreso la sua alta missione. Mandiamole la flotta ch'era cosa sua; essa se ne servirà per soccorrerci, e sottrarci dalle minacce e dalla vendetta degli oppressori. Avremo libere con lei le comunicazioni e i commerci. Così ci faremo amica anche l'Istria: quelle coste hanno sentimenti italiani. Aiutiamoci a vicenda, e saremo forti, e trionferemo. A Venezia dunque la nostra flotta.

Viva l'Italia! Viva Venezia! Viva Trieste! La loro causa sia una sola. Siamo tutti fratelli, e dividendo i pericoli, divideremo un giorno la gloria e la prosperità nazionale.

15 Ottobre.

A VENEZIA E AI SUOI GOVERNANTI.

Oggi l'Austria ha la guerra nel seno — Oggi si squarciano, e divoran tra loro le specie diverse delle tigri settentrionali — oggi le truppe di schiatte eterogenee che militano sotto le vandaliche insegne dell'*Attila* novello si scinderanno fra loro, e la nostra insurrezione compierà in mezzo ad esse carnificina, e macello — oggi l'Italia può fare da sè... ma oggi, si oggi... solamente quest'oggi.

Non c'illudiamo. Qualunque partito prevalga a Vienna, qualunque causa trionfi — quel trionfo è nuova tomba all'Italia.

Pella propria nazionalità combattono i popoli tutti — pello affrancamento d'Italia o NOI, o nessuno.

Vienna rassodata in qualsiasi maniera, ella è sempre Vienna — sempre Austria — sempre quindi all'Italia nemica.

Dalle scissure fra Croati e Ungheresi, fra Galliziani e Boemi, fra liberali *alla lor foggia* e assolutisti, devono approfittare gl'Italiani, onde purgare il proprio terreno da tutta quant'è quella immonda progenie, che lo contamina.

Il *tempo* è il maggiore nostro nemico — ed il *tempo*, per antica infausta sperienza, fu sempre risorsa dell'Austria — e se noi dormiamo lo sarà anche sta volta.

È questo il momento d'una insurrezione sicura. Guai a noi, se lo perdiamo! Le nostre forze che oggi sono giganti, un altro giorno saranno men che pigmee.

Da qualunque punto irrompa la guerra, ella si propagherà in un istante — elettrica scintilla, ella avrà conduttori per tutta la elettrizzata penisola.

Ma VENEZIA da cui pendono le sorti d'Italia, su cui riflettono gli sguardi d'Europa, deve dare la iniziativa.

E di che teme VENEZIA? forse di un attacco dei nemici? Non mai. Il sanno ben essi, che senza una flotta non si attacca VENEZIA, e senza che ottantamille armati la circondino da terra, non si può nemmeno far supporre la intenzione di attacco.